



Giuliano Amato Foto Ansa

## AMATO

«Accelerare sul Partito democratico  
L'antipolitica può distruggere tutto»

ROMA «Se non si accelera sul partito democratico noi rischiamo un'ondata di anti-politica che può travolgere tutto». Nuovo appello a Ds e Dl per una rapida costituzione del Pd da parte di Giuliano Amato, ministro dell'Inter-

no: «L'Italia ormai è una democrazia che scricchiola. Si rischia una deriva populista, l'avvento di un Pim Fortuyn italiano che mette insieme tutte le rabbie diffuse nel paese e finisce per sfasciare culture, partiti e istituzioni».

«Come ha osservato opportunamente Prodi - prosegue Amato - l'Italia è impazzita. Il senso delle parole di Romano era molto chiaro: i pezzi dello specchio non stanno più insieme». E se l'Italia è «una democrazia che scricchiola» bisogna sostituire «a questo caleidoscopio di rabbie l'interesse generale. I partiti democratici servono per questo. E dunque o il Pd è quello che dà vita a una funzione storica in attesa».

## ENTI LOCALI

Confronto tra partiti di governo  
e i sindaci delle grandi città

ROMA Oggi i rappresentanti di città, province e regioni dell'Ulivo si incontreranno a Roma, presso la residenza di Ripetta per parlare del ruolo degli enti locali nel processo di crescita e innovazione del paese, e di federa-

lismo e nuovo codice delle autonomie. A concludere i lavori saranno Piero Fassino, Francesco Rutelli e Romano Prodi. Tra gli amministratori che parteciperanno: i sindaci di Roma, Napoli, Torino, e Firenze, i presi-

denti delle province di Milano, e Firenze, e i presidenti della regione Emilia Romagna e della regione Umbria. Interverranno inoltre i capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, i ministri Linda Lanzillotta, Vannino Chiti, Luigi Nicolais, Giulio Santagata e i presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, Luciano Violante ed Enzo Bianco.

# Su Prodi piovono insulti organizzati

## Un gruppo al Motor Show di Bologna gli dice «Buffone». «Paese in una situazione penosa»

di Ninni Andriolo / Roma

### CONTESTATO NELLA SUA BOLOGNA

Una domenica amara per Romano Prodi. La grandinata di fischi che ha guastato la sua visita al Motor Show non può essere liquidata facendo spallucce. I «venti, o «quaranta», «propagandisti maleducati» che hanno da-

to il via all'incidente, in ogni caso, non sono rimasti isolati dalla folla di giovanissimi che visitava il quartiere fieristico. La regia che aveva "organizzato" il benvenuto al vetriolo, infatti, aveva scommesso con una buona dose di certezza sul clima da curva sud che avrebbe fatto da cassa di risonanza ai primi insulti. Prodi stesso, tra l'altro, dopo la scelta iniziale di non drammatizzare l'episodio, ha deciso di scrivere al «Resto del Carlino» per sottolineare «la penosa situazione in cui ormai il nostro Paese si ritrova a vivere». All'ingresso del quartiere fieristico, alle 15,30 di ieri, si era radunata una vera e propria «barriera umana» che attendeva al varco il Presidente del Consiglio. Nessuno tra gli organizzatori aveva avuto sentore di ciò che si stava preparando. Lo stesso premier, giungendo a bordo della propria vettura, si era mostrato sorpreso. «Ma cosa ci fa tutta questa gente? - aveva esclamato - Non doveva essere una sorpresa?». C'è da sottolineare che Prodi non si è lasciato intimorire dai cori da stadio che gli davano un po' del «buffone» e un po' dello «scemo». O dai ripetuti «vai a casa mortadella» o «Silvio, Silvio» che lo scortavano. Lì per lì ha minimizzato - «un inizio allegro...» - ed ha chiesto di completare il tour, fino agli stand della Ferrari, della Lancia e della Fiat. «C'è chi scappa e c'è chi non va alle manifestazioni per paura di essere contestato - ha spiegato - Io, invece, continuo la visita, perché questa è la forza della democrazia». Più tardi, commentando in privato il turbolento pomeriggio, Prodi non si

smentirà. «Continuerò ad andare in mezzo alla gente - spiegherà - non posso certo chiudermi dentro la torre d'avorio di Palazzo Chigi». Ma se il fedelissimo Giulio Santagata fa «fatica a immaginare un Berlusconi che si aggira tra gli stand insieme a ragazzi, famiglie e appassionati», altri collaboratori consigliano al premier più cautela, maggiore attenzione alle ricadute d'immagine, una più oculata selezione degli appuntamenti. Soprattutto in una fase contrassegnata dalle impopolarità della Finanziaria. Ma se è già difficile, in generale, convincere Prodi dell'opportunità di attenersi a questa ricetta, certo com'è che alla fine tutti capiranno che «si devono rompere le uova per fare la frittata» («accidentando chiunque», cioè, «non si rimette in moto l'Italia»), è ancora più complicato «tenerlo a bada» nella sua Bologna. Lì, cioè, dove il premier è abituato «a nuotare tra i portici come il pesce nella propria acqua». La scelta di far visita al Motor Show era stata comunicata ufficialmente agli organizzatori solo alle 19 di sabato scorso. Prima di quell'ora, infatti, il premier accarezzava ancora l'idea di partecipare alla maratona domenicale in programma a Reggio Emilia. Prodi - barbour, maglione e cravatta - ha varcato i cancelli della Fiera come se il «coro infame da stadio» che lo accoglieva, così lo definisce il patron della manifestazione, Cazzola, provenisse da un altro pianeta. «Non ho sentito contenuti ma solo insulti», confesserà più tardi, durante una conferenza stampa. Pochi attimi dopo, però, il clima già poco sereno di quei momenti veniva surriscaldato dall'ennesima ingenuità organizzativa. L'incontro con i giornalisti si svolgeva in un locale attiguo alla sala concerti, dove si stava esibendo Gianluca Grignani. Un incauto sms invitava i responsabili del concerto a

smorzare il volume degli amplificatori per non disturbare la conferenza stampa del Presidente del Consiglio. Una richiesta che Red Ronnie - presentatore della serata - non mancava di comunicare al pubblico di giovanissimi che affollava l'Auditorium. Inevitabile il seguito di fischi, insulti e slogan più o meno pepati. Ma anche lì, Prodi non si è scoraggiato. Ha raggiunto la sala concerti, si è presentato sul palco, ha impugnato

il microfono e ha cercato di accarezzare il pelo al pubblico. «Non siamo qui per fare politica, ma solo per divertirvi - ha esclamato - Non voglio essere applaudito né fischiato». I fischi, manco a dirlo, sono venuti giù come fosse una grandinata. Alla fine, però, la tensione si è smorzata e al Motor Show si è fatto largo un po' di sereno. Con Prodi che continuava il suo giro tra gli stand, incassando questa volta strette di mano, esor-

tazioni a «tenere duro», richieste di autografi e foto ricordo. Inevitabile, tuttavia, che il pomeriggio bolognese venisse segnato più dai fischi che dalle attestazioni di stima. Che i grafici degli insulti abbiano scosso il premier, tra l'altro, appare evidente dalla lettera aperta inviata, in serata, al Carlino, dove si contesta anche il parallelo di certi «dietrologhi» tra i fischi di Bologna e quelli riservati ai leader sindacali a Mirafiori. «O bianco o ne-

ro, o sì o no, o con me o contro di me - scrive Prodi - Il tutto avvelenato dalla maleducazione, dal sensazionalismo, dalle dichiarazioni che fanno magari titolo per poche ore e poi spariscono nell'oblio del frullatore mediatico». In fondo «capisco anche quei quaranta ragazzi che si sono divertiti a insultarmi - continua il Presidente del Consiglio - Cosa ci può essere di più eccitante che raccontare agli amici la loro im-

presa?». Bisogna chiedersi perché l'Italia «è arrivata a tanto», sottolinea il premier. A considerare, cioè, «chi urla di più» o si mette in mostra l'unico ad avere ragione». E ancora: «una quarantina di esagitati si sono contrapposti i saluti e le strette di mano di centinaia di persone». Ma «se vogliamo che la democrazia prevalga, anche i piccoli episodi di maleducazione vanno tollerati e compresi».



La visita al Motor Show del Presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## Berlusconi ossessionato: ricontate tutte le schede Ma il magistrato Fancelli lo smentisce: mai detto che il voto all'estero è da ripetere

SILVIO BERLUSCONI ribadisce il suo convincimento: le elezioni le ha vinte la Cdl. Il leader del centodestra, lasciando Palazzo Grazioli per Milano, dice: «Abbiamo il convincimento di aver vinto, ora bisogna ricontare tutte le schede». Gli appunti di Berlusconi si concentrano soprattutto sull'esito del voto degli italiani all'estero, che diventa decisivo in ragione del ridottissimo scarto tra le due coalizioni. «Peccato che il convincimento dell'ex premier si basi su una intervista che è stata smentita in alcune sue parti di un magistrato. «Mai parlato di farsa» e «mai affermato che il voto all'estero sia da ripetere». Il magistrato Claudio Fancelli, che ha presieduto l'Ufficio Centrale per la Circoscrizione Estero alle ultime elezioni politiche, coregge titolo e virgolettati a lui attribuiti dal quotidiano «La Stampa», ricor-

dando che non di intervista si tratta ma del testo della sua audizione in Giunta per le elezioni al Senato, nel quale, appunto, quelle affermazioni non sono mai contenute. «Con riferimento a quanto pubblicato su «La Stampa» - afferma Fancelli in una dichiarazione - tengo a precisare che non ho mai, in alcuna sede, dichiarato quanto mi viene attribuito tra virgolette con il titolo dell'articolo in questione». È quanto afferma Claudio Fancelli, magistrato e già presidente dell'Ufficio

**Diliberto: basta con questa inaccettabile campagna di delegittimazione e destabilizzazione**

Centrale Circoscrizione Estero, commentando l'articolo apparso ieri sul quotidiano torinese a pagina 10. «Il testo fa correttamente riferimento alla mia audizione, del 14 novembre scorso, presso la Giunta per le elezioni del Senato. Ma in quella sede - prosegue Fancelli - pur essendo stato, tra l'altro, critico sotto il profilo tecnico per quel che concerne l'impostazione generale della legge sul voto degli italiani all'estero, auspicandone la riforma e sottolineandone alcuni aspetti pratici negativi, non ho mai affermato che lo scrutinio fosse stata una farsa e che quindi il voto all'estero fosse da ripetere». «Berlusconi prosegue la sua inaccettabile campagna di delegittimazione e destabilizzazione», sostiene in una nota il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, replicando al leader di Fi a proposito della vicenda dei presunti brogli elettorali. «Ma di cosa parla? - si chiede Diliberto - Le vere irregolarità nel voto delle scorse elezioni sono state quel-

le relative ai strani e inspiegati ritardi nei flussi di dati a partire da città come Catania. Chiediamo che sia istituita una commissione parlamentare di inchiesta su quanto accadde la notte del voto. Serve chiarezza e non certo i polveroni del Cavaliere», avverte il leader del Pdc. Replica anche dal ministro della Giustizia. «A Berlusconi, che continua ad insinuare dubbi sulla regolarità delle elezioni politiche, mi permetto di ricordare che negli Stati Uniti il suo amico Bush ha vinto per appena trecento voti e nessuno, a distanza di tempo, ha più fatto riferimento ai voti della Florida», dice il segretario dei Popolari-Udeur, Clemente Mastella, che sottolinea: «L'inutilità di una polemica che non aiuta certo la democrazia e non contribuisce a rasserenare gli animi. Si è deciso di ricontare i voti del Senato - aggiunge Mastella - ed allora attendiamo con serenità il risultato di una riconsultazione, che non credo ci riserberà sorprese».

## AGENDA CAMERA

## Giornata internazionale del volontariato

«Adottare iniziative di carattere politico-diplomatico, affinché l'anniversario dell'alluvione che colpì drammaticamente nel novembre 1966 Firenze diventi la Giornata internazionale del volontariato europeo da tenersi ogni anno nel capoluogo toscano». Questo l'impegno chiesto al governo di una mozione dell'Ulivo, primo firmatario Ermete Realacci, all'ordine del giorno dell'aula da oggi. Nel documento i deputati dell'Ulivo ricordano come sia necessario, a 40 anni di distanza, soffermarsi a meditare su un evento che ha indiscutibilmente rafforzato l'unità nazionale. Rimangono nel programma dell'aula di questa settimana le mozioni sui diritti umani in Cina e sui diritti umani delle popolazioni indigene.

## Difensore civico dei detenuti

È una proposta di legge, quella che andrà in aula domani mattina per la discussione e dal pomeriggio per i voti, che si basa sull'esperienza di diversi paesi europei: il suo scopo è l'istituzione della figura di un Garante che possa mediare sui contenziosi che riguardano i diritti dei detenuti. Con la nuova legge diminuirebbe il carico di lavoro della magistratura di sorveglianza. Il Garante, secondo le nuove norme, dovrebbe intervenire anche presso i luoghi dove i minori scontano pene alternative.

## Italiano lingua ufficiale della Repubblica

Il provvedimento serve a colmare il vuoto legislativo su questo tema attraverso una modifica dell'articolo 12 della Costituzione (a cui si aggiunge un comma). La proposta sarà discussa domani in aula per poi passare ai voti. Analoghi tentativi non sono riusciti a completare l'iter nelle ultime legislature. In particolare, in quella scorsa, si aprì una polemica sulla valorizzazione degli idiomi locali per le divisioni all'interno della Cdl (ci fu una netta contrapposizione soprattutto fra Lega e An). Una proposta di Roberto Zaccaria, dell'Ulivo, prevede l'introduzione del nuovo principio nel rispetto delle garanzie delle minoranze linguistiche.

## DDI sfratti

«Il disegno di legge ha lo scopo di contenere il disagio abitativo delle categorie di cittadini più svantaggiati ed evitare, quindi, effetti sociali incontrollabili». Così la relatrice del provvedimento, la deputata dell'Ulivo Pina Fasciani, ha spiegato l'importanza dell'approvazione di questo disegno di legge, che interviene dopo che al Senato, il 25 ottobre scorso, fu bloccato l'iter di un decreto con l'approvazione di una pregiudiziale. Mercoledì ci sarà in aula la discussione; da giovedì sono invece previsti i voti.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

## Finanziaria

La finanziaria e il bilancio dello Stato saranno all'esame dell'aula, in un'unica discussione, a partire dalle 10 di domattina. Il dibattito proseguirà -salvo novità, sottoforma di fiducia- per tutta la settimana, compreso sabato mattina e per quella successiva, con voto finale entro giovedì 21. Domani, proprio in connessione con l'esame della finanziaria, si riuniranno la Conferenza dei capigruppo, per eventualmente rimodulare il calendario, e il Consiglio dei ministri, che dovrà decidere se dare mandato al ministro dei Rapporti con il Parlamento di chiedere la fiducia. Per Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo occorre compiere ogni sforzo per approvare la manovra senza fiducia come già si è fatto con il decreto fiscale. Il ministro Bersani ricorda che la fiducia è nell'ordine delle cose, anche se sarebbe preferibile un iter «normale». I tempi (i lavori in commissione Bilancio sono andati a rilente) e il notevole numero degli emendamenti (oltre 5.000) possono diventare le cause per la richiesta del voto di fiducia.

## Nato

Martedì i ministri Massimo D'Alema e Arturo Parisi saranno ascoltati dalle commissioni Esteri e Difesa sugli esiti del vertice della Nato a Riga del 28-29 novembre,

## Alitalia

Audizione mercoledì sull'Alitalia alla commissione Lavori pubblici e Trasporti del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Riferirà sulla situazione della Compagnia di bandiera e sulle decisioni del governo della cessione del 30,1% del capitale.

## Cognomi

La commissione Giustizia ha prolungato di qualche giorno, sino al 19 dicembre, il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sul esame sulla scelta del cognome. C'è accordo su diversi punti. La possibilità dei figli di optare per il cognome del padre o della madre o di entrambi i genitori, se questi sono d'accordo. Se non lo sono, si decide per il cognome di entrambi, in ordine alfabetico. Le perplessità permangono sul come dare soluzione al caso di un figlio minore che, diventando maggiore, volesse cambiare cognome, una situazione che -secondo il governo- creerebbe non poche difficoltà amministrative.

## Enti pensionistici

Un'altra direttiva europea è all'attenzione della commissione Lavoro. Riguarda l'attività e la supervisione degli enti pensionistici aziendali e professionali

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it